

Abbandono dei boschi «Uniti si può cambiare»

La sfida. Comuni e Sev vogliono coinvolgere i privati per l'ottenimento di un bando nazionale di recupero

Albosaggia e Caiolo

Contrastare l'abbandono di boschi e di terreni incolti da una parte e, dall'altra ricavarne risorse economiche creando posti di lavoro. Come? Unendo le forze, con la condivisione dei proprietari degli appezzamenti. È il circolo virtuoso che i Comuni di Albosaggia e Caiolo insieme, con il supporto tecnico della Società economica valtellinese (Sev), intendono innescare. Partendo da dati oggettivi: sia ad Albosaggia che a Caiolo, dal fondovalle fino ai 1300 metri di quota, la proprietà privata è preponderante e la cura di queste aree si ferma al 20% del totale. La proposta già in via di realizzazione è contenuta in «un progetto innovativo da noi fortemente voluto» sostengono i partner, riconoscendo come il concetto che ci sta alla base, «non sia nuovo, ma a proiettarlo nel futuro prossimo, con grosse possibilità di successo, è un bando nazionale - è quello del Cipe che scade il 15 dicembre -, che sulla partita potrebbe portare, fra gli alberi del versante orobico, un contributo economico in

grado di attivare processi virtuosi per salvare un vasto patrimonio boschivo altrimenti destinato all'estinzione» la forte sottolineatura dei due Comuni e della Sev. «L'unico modo per superare questo abbandono con tutte le gravi conseguenze che comporta - spiega Graziano Murada, sindaco di Albosaggia - è mettersi insieme condividendo un piano di coltivazione e cura dei boschi che in 15 o 20 anni possa garantire a ciascun proprietario un loco pienamente produttivo e, seppur vecchio, rinnovato e rigenerato».

Operazione non facile

«Sappiamo che è una operazione non facile e faticosa - gli fa eco Primavera Farina, primo cittadino di Caiolo -, ma se dovessimo riuscire a vincere il bando, per il quale sono richiesti almeno 30 ettari di bosco, saremo in grado di dare risposte di vitale importanza ai bisogni presenti e futuri del nostro patrimonio ambientale di media montagna». Un passo determinante «per finanziare anche tutte le relative attività di promozione ed i progetti collegati, ad esem-

pio la realizzazione e vendita dei prodotti che ne deriveranno». Nel dettaglio, i proprietari degli appezzamenti parteciperanno ad una gestione unitaria, sia pure a tempo, dei loro terreni, di cui manterranno intatti la proprietà e i diritti di cessione o trasmissione ereditaria.

Lo studio

«Uno studio della Fondazione Fojanini - spiega il presidente della Sev Benedetto Abbiati - ha dimostrato come in meno di 50 anni (1991-2007) nel Sondriese si sia verificato il dimezzamento delle superfici a pascolo, a prato e a vigneto, a fronte di un corrispondente aumento soprattutto del bosco». In questi giorni il progetto è approdato alla convocazione degli intestatari dei singoli boschi compresi fra la frazione Madonna dei Mosconi, a cavallo fra Albosaggia e Caiolo, e l'antico abitato di Sant'Antonio. Tutti i cittadini interessati saranno contattati nei prossimi giorni dalle due amministrazioni che oltre ad essere garanti dell'operazione, parteciperanno a questa sfida con aree proprie.

Daniela Lucchini



Baite sugli alpeggi di Albosaggia FOTO GIANATTI

Corso di formazione per gestore di rifugi

La Regione organizza il primo corso di formazione per gestore di rifugi alpini in quattro date (23-24-30 novembre, 1 dicembre) in modalità on line.

Il corso è gratuito e aperto a tutti i soggetti che intendono intraprendere questa attività. «La Regione - spiega l'assessore alla Montagna, Enti locali e Piccoli Comuni, Massimo Sertori - dimostra ancora una volta la propria sensibilità rispetto ad un settore così importante come

quello del turismo di qualità. È in quest'ottica - continua Sertori - che nasce il corso per gestori di rifugi alpini, fortemente voluto dalle associazioni, che dà il via alla nascita di un nuovo profilo professionale che accerti l'attività del rifugista, come prezioso e discreto custode della montagna».

Il programma del corso e le modalità per l'iscrizione, entro giovedì 19 novembre, sono reperibili sul sito internet di Ersaf (Ente regionale Ser-

vizi Agricoltura e Foreste).

Sono esentati alla frequentazione del corso i gestori di rifugi che risultano in possesso di uno dei seguenti requisiti: avere esercitato per almeno tre anni l'attività di gestore del rifugio oppure essere stato coadiutore familiare nella gestione di un rifugio, per almeno tre anni; diploma di istruzione professionale o di istruzione tecnica; diploma di qualifica di istruzione professionale, unitamente allo svolgimento dell'attività di rifugista da almeno un anno; abilitazione allo svolgimento delle attività professionali di aspirante guida alpina o guida alpina-maestro di alpinismo.